



Quell'attaccamento alle poltrone... Bufera sulle partecipate del Comune La sinistra vuole il terzo mandato

Concessa la proroga per le nomine in scadenza nel 2022. Fi: «Roba da monarchia assoluta»

MIRIAM ROMANO

■ Più che la norma, peraltro assai dibattuta, conta la consuetudine. Anzi, la necessità di garantire trasparenza e il giusto equilibrio fra pesi e contrappesi. Non a caso il mandato di sindaci e governatori, due legislature, è disciplinato dalla legge. Insomma, il limite del doppio mandato consecutivo, nelle aziende pubbliche, dovrebbe essere un dogma. Un sano principio per garantire il ricambio e l'alternanza nei posti chiave degli enti, (...)

segue → a pagina 34

Voglia di poltrone....

Nelle partecipate del Comune i mandati non finiscono più

Per le nomine di Milano Ristorazione, Mm, Sea e **Sogemi**, in scadenza nel 2022, sarà concesso il terzo incarico. Motivo? «È l'anno post pandemia». Ma il centrodestra insorge

MIRIAM ROMANO

(...) in modo tale da evitare stagnanti sistemi di potere.

Il principio era stato disciplinato e applicato anche dal Comune di Milano, per volontà del suo parlamentino, per le nomine comunali negli enti, nelle istituzioni e soprattutto nelle società partecipate. Secondo il regolamento comunale gli incarichi dei rappresentanti nominati dal sindaco, come membri dei consigli di amministrazione di alcune aziende controllate dal Comune, potevano godere di un solo rinnovo consecutivo, per un totale di due mandati. Non a caso, però, parliamo già al «passato».

Dal gabinetto del sindaco, nei giorni scorsi, è stata sfornata una proposta di delibera per derogare al limite dei due mandati e aprire alla possibilità del terzo mandato. Un'eccezione che varrebbe solo per il 2022 e solo per quegli enti in scadenza a dicembre di quest'anno. Il conto è presto fatto. Le nomine che dovranno essere rinnovate a fine anno sono quelle di Milano Ristorazione, Mm, Sea e **Sogemi**. Consiglieri dei cda, presidenti e amministratori delegati, potrebbero quindi «sfondare» la barriera del secondo mandato e tenersi la «poltrona» ancora per un al-

tro giro.

COLPA DELLA PANDEMIA

Per giustificarsi, Palazzo Marino ha tirato in ballo l'emergenza sanitaria: la concessione della deroga sarebbe dovuta alle eccezionali circostanze dettate dalla pandemia. «Il protrarsi della suddetta emergenza sanitaria», spiega la delibera, «e le connesse implicazioni gestionali ed economiche, patrimoniali e finanziarie (...), rendono opportuno prevedere che i componenti degli Organi amministrativi designati e/o nominati dal Comune di Milano con mandato in scadenza nel

2022», e che abbiano alle spalle già due mandati consecutivi, possano - in deroga all'articolo 4 del Regolamento Nomine, «qualora dal Comune medesimo ritenuto, specificamente, utile in una logica di continuità gestionale nel periodo emergenziale - essere designati e/o nominati nello stesso Ente per un eventuale terzo mandato consecutivo, a condizione che l'eventuale designazione e/o nomina intervenga entro il 31 dicembre 2022». Tutto molto burocratise per dire lasciamo lì chi è in sella.

La delibera, prima, dovrà



passare al vaglio del Consiglio comunale. Si tratta di una modifica del Regolamento comunale e per la quale occorre il «timbro» dell'Aula consiliare. Già nelle prossime sedute (tra lunedì o giovedì prossimo) potrebbe essere messa ai voti. Ieri è stata presentata in Commissione consiliare Controllo Enti Partecipati. I consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, sono stati colti di sorpresa: nessuno si aspettava arrivasse così di soppiatto la deroga.

RIVOLTA TRASVERSALE

Il centrodestra ha alzato le barricate contro la decisione della giunta, promettendo battaglia in Au-

la. A esprimere contrarietà è stato, in particolare, Marco Bestetti, consigliere di Forza Italia e presidente della Commissione Controllo Enti Partecipati. «Le società partecipate non devo-

no diventare monarchie assolute. L'attuale limite di due mandati consecutivi mi sembra più che adeguato, mentre estenderlo a tre significa far rimanere le stesse persone sulla stessa poltrona per ben nove anni, un periodo decisamente eccessivo», spiega l'azzurro. «Il periodico ricambio dei vertici aziendali è garanzia di nuovi modelli gestionali, di nuove visioni e prospettive per le società partecipate. Per leg-

ge, anche i sindaci delle città italiane, pur eletti dai cittadini, non possono restare in carica per più di due mandati.

Non vedo perché si debba fare eccezioni per dei nominati», chiosa Bestetti.

Ma il provvedimento ha destato malumori anche all'interno della maggioranza di centrosinistra. Il consigliere del Partito Democratico, Alessandro Giungi, ha chiesto di avere l'elenco dei nominati dei rappresentanti che «gioveranno» della deroga al doppio mandato. «Mi riservo di decidere in consiglio come votare, perché ho delle forti perplessità sulla necessità di procedere a un cambiamento del regolamento», spiega l'esponente dem. Il

Covid? Secondo Giungi l'emergenza sanitaria, al contrario, imporrebbe un rapido cambiamento dei vertici e dei membri delle società partecipate. «Il periodo del Covid è stato ancora più stressante per chi ricopriva un ruolo di una certa importanza, per questo un ricambio sarebbe ancora più necessario», chiosato il consigliere della maggioranza. E ora più che mai occorre trasparenza nelle scelte, non soluzioni ponte in attesa di tempi migliori. Magari le elezioni regionali...

BESTETTI (FI)

«Le società partecipate non devono diventare monarchie assolute»